

e il dottor Domenico Loffredo, chirurgo, ha iniziato lo sciopero della fame;

l'iniziativa è motivata dal mancato rinnovo del contratto in scadenza il 30 giugno 2010; si tratta di quattordici medici tra cui quattro chirurghi, tre ginecologi, due ortopedici, tre pediatri e un cardiologo, cui bisogna aggiungere due radiologi e ben quaranta tra infermieri e operatori sanitari vari che operano presso l'unico ospedale pubblico dell'isola d'Ischia, che serve una popolazione residente di oltre sessantamila abitanti e milioni di turisti che ogni anno scelgono l'isola per trascorrervi le vacanze;

il nosocomio lacchese, rischia la paralisi totale poiché, circa il 50 per cento degli operatori sanitari tra poco più di quindici giorni potrebbe lasciare il posto di lavoro e la struttura sarà in grado di assicurare solo l'emergenza, mentre, a causa della carenza di organico, il reparto di nefrologia ubicato nel comune di Ischia, in via Alfredo De Luca, già da tempo non riesce più a soddisfare la richiesta dell'utenza e alcuni malati sono costretti a raggiungere la città di Napoli per potersi sottoporre alla dialisi con tutti i disagi e i pericoli per la loro incolumità che i continui e intollerabili spostamenti in terraferma comportano —:

se il Governo sia a conoscenza della condizione precaria dei medici ed infermieri dell'ospedale di Ischia, se tale situazione sia determinata dalle misure di contenimento della spesa connesse all'attuazione del piano di rientro dai disavanzi sanitari regionali e se le criticità di cui in premessa non determinino una lesione dei livelli essenziali di assistenza considerato che l'ospedale di Lacco Ameno è l'unico dell'isola di Ischia;

per quali ragioni, poco dopo l'inizio dello stato di agitazione, siano intervenute le forze dell'ordine che hanno provveduto ad identificare alcuni operatori sanitari presenti, considerato lo scopo pacifico della manifestazione. (4-07698)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa, come quelle apparse sul *Corriere della Sera* del 16 giugno scorso, danno ampia notizia del processo in corso in Perù a carico di Don Mario Bartolini, sacerdote missionario marchigiano, da molti anni schierato a fianco dei suoi parrocchiani nel nord del paese, che protestano per la cessione di una larga parte del loro territorio ad aziende multinazionali finalizzate allo sfruttamento delle risorse naturali dell'area;

risulta che Padre Bartolini rischia addirittura una condanna ad 11 anni di carcere ed è intanto detenuto agli arresti domiciliari;

nella zona scontri tra forze di polizia ed abitanti resistenti alla occupazione delle terre hanno portato recentemente a circa 100 morti alimentando una forte tensione tra la popolazione locale e le autorità peruviane;

Padre Bartolini è già stato minacciato di morte, accusato di terrorismo e di istigazione alla rivolta, ma è stato assolto da simili accuse —:

come si configuri l'attuale situazione giuridica e giudiziaria del caso sollevato;

quali iniziative abbia intrapreso il Governo italiano per tutelare il nostro connazionale, assicurandogli un processo equo e coerente con i principi internazionali di correttezza giuridica e tutela della difesa;

quale sia la posizione del Governo italiano sulla situazione in Perù, con particolare riferimento alla zona di Lamas e Barranquita;

se non si ritenga indispensabile una forte iniziativa diplomatica non solo per garantire la persona del nostro connazionale, ma anche per sottolineare come

l'Italia abbia interesse a che vengano correttamente utilizzate le risorse ambientali ed ecologiche dell'intero pianeta, nonché la difesa e la tutela delle minoranze etniche della zona che da sempre convivono con un ecosistema delicato e prezioso come la foresta amazzonica. (5-03087)

* * *

*AMBIENTE E TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE*

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ZAZZERA, PIFFARI e PALAGIANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

il benzo(a)pirene è una sostanza altamente cancerogena per l'uomo e può essere assorbita nell'organismo per inalazione, attraverso la cute e per ingestione. L'esposizione ripetuta o a lungo termine può causare danni genetici ereditari alle cellule germinali umane;

una delle principali fonti di questo pericoloso inquinante è l'Ilva, il più grande stabilimento industriale di Taranto, dove viene emesso il 92 per cento della diossina industriale italiana. Taranto è la città più inquinata d'Europa;

alcune analisi ventoselettive hanno infatti accertato che un'alta percentuale di tale sostanza è emessa proprio dall'impianto siderurgico tarantino;

secondo la relazione dell'ARPA Puglia (Agenzia regionale protezione ambiente), la centralina ambientale sita in via Macchiavelli, Rione Tamburi, ha rilevato che la cokeria Ilva è responsabile dell'emissione del 99,74 per cento degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), il cui componente più cancerogeno è il benzo(a)pirene;

« Il quartiere Tamburi, dopo Padova e Pordenone — si legge nella suddetta relazione — è la zona d'Italia maggior-

mente inquinata dal benzopirene, ma la convivenza tra la cokeria e la città non è impossibile. La Regione Puglia deve tener conto di questa emergenza. Bisogna scendere sotto il valore di 1,3 nanogrammi e deve esserci il contributo di tutti: delle istituzioni, delle associazioni ambientaliste e dei cittadini. L'Ilva ricordi che oggi si sta sul mercato con una siderurgia eco-compatibile »;

nonostante nel 2009 lo stabilimento abbia ridotto la produzione di coke, l'emissione della sostanza cancerogena nel Rione Tamburi è di 1,3 nanogrammi al metro cubo, cioè ben il 30 per cento in più rispetto ad 1 nanogrammo stabilito dal decreto legislativo n. 152 del 2007;

il direttore dell'ARPA, Giorgio Assenato, ha manifestato preoccupazione riguardo ai rischi per salute legati all'emissione di benzo(a)pirene;

l'associazione Altamarea di Taranto ha chiesto alla Regione di provvedere ad un piano di azione e di risanamento per la qualità dell'aria, mentre il sindaco Ippazio Stafano ha firmato un'ordinanza per limitare l'impatto ambientale dello stabilimento sulla città;

in particolare, il sindaco ha imposto all'Ilva di predisporre un piano di ottimizzazione degli impianti secondo le migliori tecniche disponibili ed avviare un sistema efficace di monitoraggio delle emissioni diffuse e convogliate;

il 7 giugno 2010 l'assessore regionale alla qualità dell'ambiente Lorenzo Nicastro ha incontrato Altamarea, e ha accolto pienamente le ragioni della diffida lanciata dall'associazione ambientalista. Altamarea ha inoltre evidenziato anche problemi strutturali per le cokerie che, « anche se dotate delle migliori tecnologie disponibili, non sarebbero in grado di far scendere le proprie emissioni di benzopirene sotto i 5 nanogrammi al metro cubo, precludendo alla radice la compatibilità ambientale con un centro abitato vicino. Per questa ragione le cokerie costituite accanto ai centri abitati ormai vengono chiuse in molte